

22 DICEMBRE 2020 MARTEDI SETTIMO GIORNO NOVENA DI NATALE

IL VOLTO SERENO DI GIUSEPPE

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,51-52)

I Vangeli dell'infanzia, raccolti da Luca, ci lasciano intravedere qualcosa del fitto mistero della vita nascosta di Gesù. **Per rispettare questo mistero** ci sarebbe solo di portare la mano alla bocca e **tacere**; questo è certamente uno degli insegnamenti più belli e più chiari che san Giuseppe ci offre: di lui non conserviamo neppure una parola. In mancanza di indicazioni evangeliche ci può aiutare la contemplazione di come la figura dello sposo di Maria viene rappresentata dalla devozione dei cristiani.

Giuseppe nel nostro presepio è presentato in primo piano nell'atto della preghiera e del sorriso. E' un Giuseppe sereno e tranquillo; non lo tormentano i dubbi suscitati da una nascita così misteriosa e neppure è rappresentato anziano .

Il nostro Giuseppe è un profeta che vede al di là di quello che appare; sa riconoscere i segni e li legge alla luce del suo amore per Dio e per la sua sposa Maria. Io penso che sia il personaggio che meglio incarna la fede. **In lui ci sono la fede dei patriarchi, il coraggio di Abramo, la forza di Mosè, la visione dei grandi profeti, la regalità di Davide e la sapienza di Salomone. Guardiamo, allora, al volto sorridente di Giuseppe e lasciamo che istruisca la nostra fede.**

Una fede che sorride perché nella vita del credente ci sono tante esperienze e tante illuminazioni che non sono esprimibili a parole. Dello stile cristiano si parla poco, eppure è molto importante. Abbiamo tutti sentito centinaia di prediche, meditazioni, inviti; abbiamo partecipato a tante celebrazioni e vissuto eventi importanti, ma spesso né le parole e neppure le cerimonie hanno toccato il cuore. **Manca lo stile cristiano che è lo stile del sorriso di chi vive le cose che dice e partecipa con la sua carne agli eventi della fede.** Proviamo a sorridere dopo la Messa di Natale. Forse qualcuno ci guarderà meravigliato e dirà: "Ma cosa ti è successo?" Può essere l'inizio di una conversione.

Una fede che sorride perché non stringe i denti in uno sforzo volontaristico teso a raggiungere una perfezione morale che "faccia star bene" come chi ha conquistato una medaglia. **La fede sorridente sa vivere la gioia dell'abbandono; chi incontra un credente che sorride non si sentirà mai giudicato ma potrà vedere la gioia di chi ha trovato la perla preziosa; chi incontra un credente che sorride scoprirà anche la natura profonda della Chiesa che non è una organizzazione di persone "perfette e tristi", ma la famiglia di Dio dove ognuno può sentirsi a casa sua.**

La fede sorridente di Giuseppe si nutre della preghiera.. La serenità sul volto indica il riposo contemplativo di chi affronta tutta la vita con il passo pacato della meditazione e il cuore puro dell'affidamento di sé. La preghiera di Giuseppe non picchia i pugni per ottenere qualcosa, ma chiede come un povero che ha bisogno di ogni cosa.

Il sorriso di san Giuseppe non esclude un aspetto importante della fede che è quello della **perseveranza**. La fede sa resistere al dubbio e, così facendo, cresce e scopre se stessa. **Avere dubbi non è contrario alla fede; anzi, la purifica e le indica continuamente tratti nuovi di strada che vanno percorsi nella certezza di trovare ciò che si cerca.**

San Giuseppe sorride nel dubbio perché ha di fronte gli occhi di Maria che sono gli occhi dell'amore. L'amore vince ogni cosa.

Per riflettere

Come si esprime la fede in Gesù nato-morto-risorto nelle situazioni della vita quotidiana e nel modo di vivere le relazioni con gli altri?